

Si sentono discriminati dal progetto di concedere il diritto di voto solo a chi risiede nella Repubblica da un periodo di almeno dieci anni

Il Soviet supremo dell'Urss ha iniziato il dibattito sulle autonomie. Dissenso fra chi appoggia i baltici e chi chiede tempo e prudenza

In sciopero i russi dell'Estonia



Un militare durante i controlli nel villaggio di Gali in Abkhazia

Scioperano - accusando il governo estone di «discriminarli» - gli operai russi delle fabbriche di Tallinn mentre il Soviet supremo dell'Urss comincia il dibattito sull'autonomia economica delle Repubbliche. E si delinea un chiaro dissenso anche nel governo centrale. L'economista Abalkin (che guida la riforma) appoggia il progetto dei baltici. In Georgia e in Abkhazia la situazione resta molto tesa

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si è appena concluso il braccio di ferro con i ministri ed ecco che se ne apre un altro, se possibile ancora più complicato. Len sono scesi in sciopero gli operai (in gran parte russi) dei cantieri navali e di altre industrie di Tallinn. Estonia. Secondo fonti del partito estone cinque mila scioperanti. Secondo fonti di «Interdzhienie» il cosiddetto movimento internazionalista che organizza parte della popolazione russa del Baltico sarebbero almeno dodicimila. La protesta è il risultato di un'aspra polemica aperta da mesi in Estonia (ma anche in Lettonia e Lituania) su una serie di questioni che comprendono la definizione della «cittadinanza», le leggi elettorali repubblicane, lo status della lingua nazionale. In questo caso pietra dello scandalo è stata la discussione sulla legge elettorale in Estonia che ha fatto scattare la protesta delle minoranze locali. Il progetto preparato dal Soviet supremo estone prevede infatti

che per avere diritto di elettorato attivo e passivo occorre avere un anzianità di cittadini di almeno dieci anni. I russi, che sono minoranza nella Repubblica, ritengono questa norma del tutto discriminatoria verso gli «immigrati» più recenti. I loro rappresentanti nel Soviet supremo hanno dato battaglia ma i cinquantotto voti di cui dispongono nulla hanno potuto contro centottantotto voti in gran parte estoni. La maggioranza insiste sul progetto originario ed ha soltanto accettato di prolungare la discussione e rinviare la votazione. Ma il compromesso raggiunto nel Parlamento locale non è piaciuto alla minoranza russa. Da qui lo sciopero che per il momento - dice il portavoce Gherasimov - si sta svolgendo senza disordini e nella massima compostezza. Ma il deputato (russo) dell'Estonia Kogan parlando l'altro ieri al Soviet supremo dell'Urss aveva ammonito il governo centrale a non sotto-

valutare la gravità delle tensioni. «Se per l'Armenia e il Nagorno Karabakh avete potuto scampare la scusa della sorpresa in questo caso siete avvertiti in anticipo». La rotta di collisione tra maggioranza estone lettone lituana e minoranze non «autoctone» è un fatto sempre più visibile con il passare delle settimane. Il partito comunista nelle singole Repubbliche ha cercato di mediare nel corso di questi ultimi diciotto mesi tra le comunità ma ha dovuto sostanzialmente rinunciare alla linea della maggioranza locale in gran parte peraltro orientata su posizioni ben più radicali non solo cioè per l'autonomia economica e la sovranità politica ma per l'indipendenza e il distacco puro e semplice dall'Unione. La tenaglia si va dunque serrando e il centro moscovita appare incerto sulla linea da seguire. In non a caso il Soviet supremo dell'Urss ha cominciato a tambur battente la discussione sul progetto di autogestione repubblicana sulla base di un disegno avanzato dal Soviet supremo estone e lituano appoggiato dalla Lettonia. Il governo centrale aveva a sua volta presentato ai deputati due documenti - decisamente più prudenti - su «principi generali di autogestione repubblicana e regionale». Ma a questo punto si è registrata una netta divergenza ai vertici del governo.

Leonid Abalkin vice presidente del Consiglio con il portafoglio della riforma economica ha detto apertamente che il nuovo sistema di autonomia economica è «elemento integrante della riforma». Essa - ha aggiunto seccamente Abalkin - «deve cominciare nel 1990. E Lituania ed Estonia debbono poter rispettare le loro scadenze». Jurij Maslujkov presidente del Gosplan e primo vice presidente del Consiglio dei ministri ha esposto una tesi opposta contro «decisioni affrettate dettate da considerazioni di tattica politica piuttosto che dalla reale situazione economica». Il progetto dei baltici - ha proseguito Maslujkov - «è prematuro e potrebbe condurre nelle presenti condizioni a conseguenze imprevedibili per l'Unione nel suo complesso». Abalkin aveva sostenuto addirittura che il passaggio alla piena autonomia gestionale avrebbe dovuto coinvolgere dai primi mesi del 1990 anche la capitale la regione di Sverdlovsk (Ural) la Repubblica autonoma di Altaj e qualche mese dopo anche il bacino del Kubass e la regione di Kuybishev sul Volga. Il collegamento con le richieste dei ministri - che hanno posto tra le condizioni di un rapido passaggio alla piena autonomia economica non solo delle imprese ma anche delle regioni - è evidente. Le linee che si contrappongono riguardano la rapidità con cui si deve marciare

verso la creazione dei primi embrioni di mercato interno abbandonando l'attuale rigido sistema centrale di pianificazione produttiva e distributiva. Ma chiunque capisce che non è solo una disputa economica i baltici sono arrivati a elaborare il progetto di autonomia non soltanto perché la loro cultura economica è superiore a quella delle altre repubbliche in realtà essi manifestano il grado più alto di richiesta di autonomia politica e culturale. Molti temono che il passaggio dalle imposizioni del piano allo «scambio di equivalenti» (espressione usata dalla vice presidente del Consiglio dei ministri lituano Kasimira Prunskene) possa condurre a nuovi squilibri tra repubbliche sviluppate e l'Asia centrale (o la stessa Repubblica federata russa).

Mitterrand: «Unione monetaria in Europa con chi ci sta»



Il presidente francese François Mitterrand (nella foto) non ha escluso la possibilità di procedere verso l'unione economica e monetaria dell'Europa soltanto con i paesi disposti a farlo. In un'intervista Mitterrand si è dichiarato pronto ad accettare che «se l'unione economica e monetaria non si realizza» con gli attuali membri «si vada più lontano con chi lo vuole». In particolare Mitterrand che come presidente francese esercita la presidenza di turno del Consiglio europeo non ha escluso la possibilità della firma di un nuovo trattato da parte di meno di dodici stati.

Anche Bush «ruba» i versi di un poeta

«Lottare cercare scoprire», con queste parole il presidente degli Stati Uniti George Bush ha annunciato la prossima tappa del programma spaziale americano: il pianeta Marte. Gli studiosi di retorica però hanno rintracciato la paternità del verso. Si tratta dell'«Ulisse» del poeta inglese Alfred Tennyson. L'opera è stata più volte saccheggiata dagli «speech writers» (gli estensori dei discorsi politici) e da capi di Stato. Nel suo discorso al Congresso il presidente non ha però detto quanto costerà al contribuente la «conquista di Marte».

Guerriglia contro polizia 12 morti in Perù

Quattro agenti di polizia e otto guerriglieri di due diversi movimenti eversivi peruviani sono rimasti uccisi in scontri armati verificatisi in un centro degli altipiani meridionali del paese e in un sobborgo di Lima. Nel primo episodio una colonna di circa trecento uomini di «Sendero luminoso» ha attaccato un posto di polizia ad Acomamba un centro a circa duecentotrenta chilometri a sud est di Lima. Gli agenti si sono ritirati i guerriglieri hanno saccheggiato le farmacie distrutto il municipio e prima dell'arrivo dei rinforzi governativi hanno portato via armi e viveri. L'altro episodio ha per protagonista «Tupac Amaru» una formazione di estrema sinistra. Il bersaglio era il commissariato di polizia della municipalità di uno dei quartieri poveri di Lima.

Aids 7 giapponesi vogliono un risarcimento

Un gruppo di emofiliaci malati di Aids ha tentato causa presso il tribunale di Osaka al governo giapponese e a cinque case farmaceutiche per aver causato loro la malattia attraverso la somministrazione di derivati del sangue infetto. Hanno chiesto un risarcimento di cento milioni di yen ciascuno. I malati di Aids in Giappone sono circa duemila quasi tutti emofiliaci per la somministrazione di sangue infetto.

«Esiliate» le prostitute di Washington

La polizia di Washington ha bloccato alcune notti fa una ventina di prostitute sorprese per le strade della città e le ha spinte al di là del confine cittadino nell'adiacente stato della Virginia. «Non ho mai visto una cosa del genere», ha commentato il capo della polizia di Arlington al di là del confine della Virginia al di là del ponte Le prostitute che operano per strada negli Usa vengono arrestate per disturbo della quiete pubblica e non per adescamento.

VIRGINIA LORI

Incontro Bush-Gorbaciov? A Parigi per la Cambogia Baker e Shevardnadze discuteranno del vertice

PARIGI. Il segretario di Stato americano James Baker si incontrerà nei prossimi giorni a Parigi con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Entrambi saranno presenti alla conferenza internazionale sulla Cambogia che inizierà sabato prossimo. L'annuncio degli incontri è stato dato ieri dalla portavoce ufficiale del dipartimento di Stato americano Margaret Tutwiler. Secondo attendibili indiscrezioni nel corso degli incontri si potrebbe discutere di un possibile primo vertice tra il presidente Bush e il leader sovietico Gorbaciov. L'incontro di Parigi è il secondo tra Baker e Shevardnadze dopo quello del mese scorso a Vienna e non ha una scaltrezza prefissa ma «sarà dedicato all'esame di tutte le questioni bilaterali e regionali». Ad assistere ai responsabili delle due diplomazie sarà l'ambasciatrice dell'Urss a Parigi.

La diplomazia sovietica ed è questo il senso della presenza di Shevardnadze a Parigi intendendo svolgere un ruolo attivo per la pace in Cambogia. L'Unione Sovietica ritiene utile che si svolga la conferenza internazionale in programma per il prossimo fine settimana nella capitale francese nonstante i colpi di scena e le divisioni registrate negli incontri preparatori. La presenza di Shevardnadze è stata comunicata dal portavoce del Cremlino Ghenady Gherasimov che non ha voluto commentare la rottura avvenuta due giorni fa tra le parti cambogiane. Mosca sembra di capire dalle dichiarazioni dei diplomatici spera che non si mandi all'aria il progresso che si era registrato negli incontri precedenti. Sembra però difficile non stante le presenze di elevato livello delle due superpotenze che si riesca a ricomporre la frattura tra il governo filo vietnamita di Hun Sen e le formazioni della guerriglia guidata dal principe Sihanuk. I colloqui infatti si sono interrotti sullo spinoso problema della partecipazione dei khmer rossi nel futuro governo di unità nazionale della Cambogia a sostenuta da Sihanuk e avvertita dal principe Sihanuk. I khmer rossi sono oggi una delle più importanti formazioni della guerriglia cambogiana e pur essendo allontaniati in diverse prese di posizione dal modello imposto dal loro ex leader Pol Pot non sono ancora ritenuti affidabili. Sihanuk dal canto suo sostiene che una eventuale esclusione dei khmer non aiuterebbe la Cambogia ad uscire dalla situazione di guerra civile nella quale si trova.

Glemp: «Possibile un governo di coalizione»

VARSAVIA. Il no di Walesa a Jaruzelski per un governo di «intesa nazionale» non sembra gradito al cardinale Glemp e nel ruolo di grande mediatore che la Chiesa polacca svolge anche in questa crisi politica sarà interessante vedere la reazione di Solidarnosc. «È possibile - ha dichiarato a sorpresa Glemp ieri a Parigi - far partecipare in un stesso governo «tutte le forze politiche della nazione. Il processo democratico è avviato e non si arresta». Nella capitale polacca sono state rese note le condizioni offerte da Jaruzelski a Walesa per il governo di «intesa nazionale» che il leader dell'opposizione ha respinto. Frano il vicepresidente della Sanità, l'Industria e altri quattro dicasteri. Questa volta Walesa ha l'appoggio di tutta l'opposizione e i laici aut a Jaruzelski era seri titolo a tutta pagina della «Gazetta elettorale». «Tutto o niente». Solidarnosc ha scelto ora tocca al partito e diventa così decisivo il plenum del Cc del Poup convocato per domenica. Presso alto dell'opposizione di formare un esecutivo unitario guidato dal nuovo governo non è più un incarico molto appetibile. Sarà comunque un governo debole marcato stretto dall'opposizione e impegnato in una serie di riforme economiche che potrebbero scatenare una nuova ondata di proteste. Il nome che si faceva nei

Fra due anni il Papa in Ungheria. Quattro nuovi vescovi in Cecoslovacchia

CITTA' DEL VATICANO. Scopo di laboriose trattative per le quali la settimana scorsa monsignor Francesco Colasuonno si era recato a Praga. Giovanni Paolo II ha potuto nominare ieri quattro vescovi: mons. Jan Sokol per l'arcidiocesi di Trnava in Slovacchia; mons. Josef Koukl a Litomerec in Boemia; mons. Frantisek Tondra a Spis in Slovacchia; e mons. Frantisek Vanak a Olomouc in Moravia. Restano ancora sedici diocesi senza vescovi. «Si spera - ha dichiarato il vicedirettore della sala stampa don D'Ercole - di giungere tra non molto a normalizzare del tutto la situazione». Non si tratta solo - ha aggiunto - di «ricercare intese per dare alle diocesi i vescovi» ma anche di normalizzare la situazione della Chiesa cattolica e dei fedeli in un paese nel quale le tradizioni cristiane hanno profonde radici ed appartengono alla sua storia. I rapporti tra la Santa Sede ed il governo di Praga si sono rivelati i più difficili rispetto a quanto è avvenuto per esempio con la Polonia con l'Ungheria e con la stessa Unione Sovietica. Bisogna risalire al 1973 quando furono nominati quattro vescovi ma sono passati quindici anni senza

che se ne potesse nominare un altro. Solo nel maggio del 1988 furono nominati tre vescovi diocesani e due vescovi ausiliari per l'arcivescovo di Praga il cardinale Frantisek Tomasek che nel giugno scorso ha compiuto 90 anni e per il quale da tempo è aperto il problema della successione. Nella Chiesa cecoslovacca operano tremila sacerdoti in rapporto ad una popolazione di 15 milioni e mezzo di abitanti di cui si calcola che i cattolici siano circa la metà.

Con la nomina dei nuovi quattro vescovi per la cui consecrazione si recherà di nuovo in Cecoslovacchia il nunzio con incarichi speciali monsignor Colasuonno sembra aprirsi una fase nuova di quella ospitalità vaticana che ha già registrato risultati significativi con il riordinamento della gerarchia ecclesiastica in Lituania con la nomina di un vescovo nella Bielorussia e con il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Polonia. E proprio ieri Giovanni Paolo II ricevendo un gruppo di pellegrini ungheresi della diocesi di Vác ha detto: «Preparatevi spiritualmente tutti alla mia visita apostolica in Ungheria fra due anni». Prima del 1991 verranno ripristinate da parte della Santa Sede le relazioni diplomatiche anche con il governo di Budapest come lasciano prevedere tanti segnali fra cui la recente abolizione dell'ufficio per gli affari ecclesiastici in Ungheria che controllava la Chiesa.

Nel 2040 «boat people» per l'effetto serra?

Un gruppo di scienziati riunito nelle isole Marshall in pieno oceano Pacifico in un convegno promosso dalle Nazioni Unite ha fatto delle previsioni catastrofiche per i prossimi cinquant'anni. L'effetto serra conseguenza dell'inquinamento dell'atmosfera provocherà lo scioglimento parziale dei ghiacci polari e l'innalzamento degli oceani. Le isole Marshall potrebbero essere sommerse.

delle isole Marshall resteranno solo 20 centimetri fuori dall'acqua. La più alta di quelle terre emerge infatti ora solo di un metro e mezzo dall'oceano. Le Marshall oggi ospitano 43 mila persone. Ma a rischio sono anche i 200 mila abitanti degli atolli della Polinesia e della Micronesia per i quali si sta già pensando ad un programma di emigrazione di massa.

re miliardi di dollari per difendersi dalle acque mentre per milioni e milioni di persone che vivono in Paesi poveri dovranno emigrare abbandonando le loro terre occupate dal mare. E l'emigrazione potrà essere organizzata o assumere la tragica forma dei «boat people».

Boat people emigrano da massa navi cariche di detriti provenienti dagli Stati Uniti che innalzano febbrilmente barriere contro il mare le acque che poco a poco sommergono gli isolotti corallini. C'è davvero da sperare che gli scenari descritti dagli studiosi di problemi climatici convocati dalle Nazioni Unite nelle isole Marshall in pieno oceano Pacifico siano sbagliati. Le loro previsioni sulle

conseguenze dell'effetto serra sull'oceano Pacifico sono drammatiche. Sono previsti ad esempio che il livello delle acque si innalzerà - a causa dell'aumento della temperatura causato dall'inquinamento atmosferico - di un metro e trenta centimetri nei prossimi cinquant'anni grazie al parziale scioglimento dei ghiacci polari. Gli specialisti sostengono che al termine di questo processo dei due arcipelaghi

in realtà però sono state fatte previsioni tragiche per le coste dell'intero continente asiatico che sarebbero devastate dall'innalzarsi del livello delle acque. Qualche mese fa uno studio realizzato da John Bardach dell'East West Center delle Hawaii ha prospettato una profonda crisi alimentare e idrologica legata soprattutto ai danni che subiranno le coltivazioni di riso. I milioni di miliardi di dollari per difendersi dalle acque mentre per milioni e milioni di persone che vivono in Paesi poveri dovranno emigrare abbandonando le loro terre occupate dal mare. E l'emigrazione potrà essere organizzata o assumere la tragica forma dei «boat people».

no il consenso di tutta la comunità scientifica internazionale. Soprattutto perché non prendono in considerazione tutte le variabili che intervengono nella formazione dei grandi fenomeni climatici. Solo da pochi mesi ad esempio si sta lavorando ad un modello climato globale che comprenda anche l'azione degli oceani.

Togliatti

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore, 1989

Questa antologia comprende documenti audiovisivi realizzati in anni lontani che esprimono i caratteri del tempo in cui sono stati prodotti. Hanno però una grande forza: quella di rappresentare con particolare intensità ed evidenza momenti del passato senza tatticismi senza censura, senza commenti.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Contro la guerra e il fascismo (1935)
- Togliatti all'Italia che combatte (1944)
- Togliatti è ritornato (1948)
- 7° Congresso del Pci (1951)
- Omaggio a Manetti (1953)
- Tribuna politica Rai Tv (1963)
- Tribuna elettorale in Tv (1963)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Richiedere a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
Via F. S. Spraveri n. 14 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS
Togliatti - Antologia audiovisiva a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov _____

Data _____ Firma _____